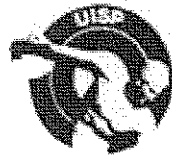


Unione Italiana Sport Per tutti



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)*

*Data 8/06/2006*

### **ARGOMENTI:**

- Congresso Fifa
- L'ex arbitro Agnolin a colloquio con Rossi
- Universiadi Torino
- Servizio civile a "La Sapienza"
- Fnsi e giornalisti manager
- Rutelli e Istituto per il credito sportivo
- Mondiali di calcio: Gilardino contro il razzismo
- Ricerca Solidalitas/Eurisko sulla responsabilità sociale d'impresa
- Roma: composizione della Giunta

8/06/06

A MONACO DI BAVIERA

## Congresso Fifa Moggiopoli tiene banco

Blatter mette fretta alla Figc. Platini: «Gli azzurri sapranno fare gruppo»

MARCO DEGL'INNOCENTI  
MONACO DI BAVIERA

Il mondiale tedesco è di fatto partito ufficialmente ieri alle 13, quando, alla presenza della cancelliera Angela Merkel, il presidente della Fifa, Sepp Blatter, ha aperto con fastosa e

festosa cerimonia, il 56° congresso della federazione planetaria, incentrato sulla passerella celebrativa di 109 ex campioni di mondo.

Foltissima la rappresentanza di Argentina e Brasile, mancava solo Pelé, atteso per oggi. Meno nutrita quella italiana. A cominciare dai delegati d'alto rango. Perché il commissario straordinario Rossi ed il vice Nicoletti erano tornati a Roma, con la totale comprensione di Blatter; ed il capo delegazione al mondiale, Abete, è al seguito della Nazionale. Ma oggi una presenza italiana ci sarà, anche se, forse, con qualche imbarazzo, per lui e per gli altri: Franco Carraro, dimissionario, presidente della Figc, indagato a Napoli, interverrà nelle vesti di presidente della commissione di controllo finanziario della Fifa. Mancava, e non verrà, anche Adriano Galliani, a sua volta presidente di un gruppo di lavoro.

Ovviamente, l'argomento calcio-scandalo italiano ha tenuto banco nel foyer del congresso. Lo stesso Blatter è tornato sul suo incontro con Rossi precisando di averlo «sollecitato a fa-

re presto con le conclusioni dell'inchiesta sportiva». Tre gli ex campioni del mondo azzurri presenti e premiati: Giancarlo Antognoni, Beppe Dossena e Franco Selvaggi. Tutti amareggiati per lo scandalo, ma anche fiduciosi che la Nazionale di Lippi ritroverà se stessa. Come Michel Platini: «L'Italia saprà fare gruppo intorno al suo allenatore». Tra gli invitati anche altri quattro giocatori che hanno rivestito maglie della serie A: il francese Christian Karembeu ed i tedeschi Karlheinz Riedle e Thomas Berthold, quest'ultimo particolarmente duro: «Spero che la magistratura italiana mandi tutti i colpevoli in galera». Anche il presidente della federazione del Ghana, Kwesi Nyantakyi, ha espresso la sua: «Primo: vogliamo battere l'Italia. Lo scandalo? Potrebbe essere anche un vantaggio per noi, ma in campo conta solo il pallone e l'Italia può fare un buon torneo». Oggi il congresso si conclude, affrontando soprattutto l'argomento dell'introduzione di una commissione per l'etica del calcio, che sta molto a cuore a Blatter.

# Agnolin, parte la rivoluzione

## L'ex arbitro ricevuto da Rossi per il ruolo di commissario Aia Autonomia e professionismo le linee guida della riforma

SEBASTIANO VERNAZZA  
MILANO

**U**n'ora abbondante di colloquio con Guido Rossi. Ieri pomeriggio, a Roma, negli uffici della federazione in via Allegrini, Luigi Agnolin ha incontrato il commissario straordinario della Figc e gli ha illustrato le sue intenzioni in tema di riforma del settore arbitrale. A questo punto l'ex fischietto di Bassano del Grappa è in prima fila per il ruolo di commissario dell'Aia, l'Associazione italiana arbitri, al momento senza vertice, perché il presidente Tullio Lanese si è autosospeso. Oggi Agnolin è alla guida del Settore giovanile della Figc e se passerà all'Aia, lascerà l'incarico: quando la patria chiama...

**CASARIN E CANNAVO'** Ad Agnolin sarà affiancato un'altra figura. Non è tramontata l'ipotesi Paolo Casarin, l'idea di mettere assieme due personaggi forti e competenti per ricostruire un settore devastato dagli intralazzi di Bergamo e Pairetto. Riprende quota la candidatura di un saggio estraneo agli apparati. Risalgono le azioni di Candido Cannavò, ex direttore della Gazzetta dello Sport. Agnolin più Cannavò è stata la prima soluzione pensa-

ta da Rossi e dai suoi uomini. Se non sarà coinvolto nel discorso arbitri, Cannavò verrà forse interpellato per un altro ruolo all'interno della nuova struttura federale. È possibile che Rossi, per l'Aia, punti su un consulente straniero, tanto più che alla ripresa delle competizioni il parco arbitri e guardalinee della serie A sarà decimato da squalifiche e radiazioni e pescare a piene mani nella Can di serie C sarebbe rischioso (non si possono mandare troppi giovani allo sbaraglio). Da qui l'ipotesi di designare arbitri europei per le partite più delicate. Sembra difficile che all'Aia si insedi in prima persona l'avvocato Guido Nicoletti, primo collaboratore di Guido Rossi e vice-commissario della Figc. Nicoletti è impegnato su tutti i fronti e Rossi non può distaccarlo a tempo pieno sul versante arbitrale.

**ADDIO LEGA** Di certo Guido Rossi reciderà i fili che legano l'Aia alla Lega di serie A e B. Gli arbitri risponderanno al vertice della federazione e basta. Istituire una federazione autonoma non è possibile, perché sarebbe contraria alle direttive della Fifa e dell'Uefa, ma l'allontanamento dei designatori dalla sfera d'influenza

delle società è prioritario. La ristrutturazione partirà da una separazione netta e codificata.

**PROFESSIONISMO** Agnolin pare orientato verso l'introduzione del professionismo arbitrale. Nel dicembre 2004, intervistato dalla Gazzetta, dichiarò: «Serve il professionismo puro, non quello parziale in vigore negli ultimi anni. Non si può essere un po' arbitri e un po' dirigenti di banca. Non si può pensare contemporaneamente a una partita di calcio e ad un'operazione finanziaria». Il tema è delicato, il sistema brevettato da Bergamo & Pairetto era basato sul cottimo: più si arbitrava più si guadagnava, una partita di serie A fruttava cinquemila euro a ogni direttore di gara. Questo meccanismo era uno strumento di pressione e orientamento: chi non si allineava veniva punito con l'esclusione e il relativo mancato compenso. C'è la necessità di trovare un metodo premiante (più sei bravo più guadagni), ma impermeabile a condizionamenti.

**IL DESIGNATORE** È difficile che Maurizio Mattei resti designatore degli arbitri di A e B. A suo carico non c'è nulla, ma sembra inevitabile una rottura col passato remoto e col passato prossimo. I segnali di discontinuità saranno tanti. Per esempio, gli stipendi. I futuri designatori si scordino di percepire i lauti compensi corrisposti a Bergamo e Pairetto (250mila euro a testa). Sobrietà, austerità, trasparenza: sono le linee guida della riforma. La ricreazione è finita.

# Torino capitale dello sport

CORRIERE DELLO SPORT

8/06/06

a manifestazione universitaria: in gara 2000 atleti di 60 Paesi

## anche nel 2007

TORINO - Marco Berry, una delle "Tene" per eccellenza, a fare da presentatore-intrattenitore. La signora Giovanna Nebiolo - moglie del compianto Primo e presidente del Comitato Organizzatore - in prima fila al fianco di Riccardo D'Elcico, presidente del Cus Torino, e di autorità varie. Il motto delle Universiadi invernali 2007 (17-27 gennaio) da presentare, il nuovo sito Internet da lanciare: tutto bello e pure azzeccato. Ieri però, alla Galleria d'Arte Moderna di Torino, è andata in scena anche la lamentela sui soldi che non sono per ora abbastanza per chiudere un budget fissato a 18 milioni di euro (più spiccioli) e che si vorrebbe elevare fino a 28. Tanto per dare due numeri: gli

Enti locali hanno finora garantito 3 milioni, il Governo si è spinto fino a 5, gli sponsor privati a 7. Ne mancano quindi 3 per raggiungere il minimo fissato e ne servirebbero altri 13 per completare il sogno: «Siamo fiduciosi - rivelerà poi Andrea Ippolito, direttore generale della manifestazione - Oltre ad alcuni contatti con aziende private, crediamo che il Governo possa darci una mano, magari grazie al lancio di una lotteria Gratta e Vinci».

L'assessore comunale allo Sport di Torino, Renato Montabone, ha rassicurato il comitato organizzatore anche sulla scorta del successo e dei ritorni messi a segno dalla città con la recente Olimpiade invernale:

«Abbiamo risolto ben altri problemi economici, non sarà un problema trovare pochi milioni di euro. L'Olimpiade ha lasciato una forte cultura sportiva e organizzativa di cui la città farà tesoro». Per l'Universiade è previsto l'impegno di 3-4.000 volontari.

Nel frattempo, è stato presentato il nuovo motto e presentata la nuova veste del sito Internet. ([www.universiadetorino2007.org](http://www.universiadetorino2007.org)). Il motto, quindi: «Crazy 4 U», ovvero «pazzo di te» utilizzando una grafica giovanile dove il «4» associa a un significato simbolico (le Universiadi torneranno infatti per la quarta volta a Torino, dove sono nate nel 1959) lo stesso suono del «for» inglese. E poi

la «U» che non solo è l'abbreviazione di «you», ma che rimanda anche a Università, Universalità e a quel senso di appartenenza a un mondo che si vorrà portare a Torino di qui a qualche mese. In città e nelle valli sono attesi circa duemila atleti provenienti da una sessantina di Nazioni, almeno stando ai dati di Innsbruck 2005.

Undici le discipline protagoniste da vivere qua e là: oltre che a Torino (pattinaggio artistico e di velocità, hockey ghiaccio e short track) anche a Cesana Sansicario (biathlon), Pragelato (salto e sci di fondo), Pinerolo (curling), Torre Pellice (hockey ghiaccio) e Bardonecchia (snowboard e sci alpino).

Domenico Latagliata/ass

LA REPUBBLICA

8/06/06

servizio civile

## Settecento volontari scelgono la Sapienza

SESSANTAQUATTRO volontari e tre progetti. Questi i numeri del servizio civile targato «La Sapienza». Il primo ateneo romano è tra le cento sedi di realizzazione del progetto civile nazionale, che impiegherà un numero totale di settecento giovani tra i 18 e i 28 anni d'età. I volontari del servizio civile potranno essere impiegati al «Ciao» (Centro Informazioni Accoglienza Orientamento), per migliorare lo sportello di informazioni dell'ateneo e l'accoglienza per gli studenti. Potranno scegliere di collaborare alla realizzazione della biblioteca digitale dell'Ateneo oppure di partecipare a «Universitas rerum», un progetto per la gestione del patrimonio artistico, il riordino degli archivi e la realizzazione di un indice elettronico.

---

8/06/06

## «No ai giornalisti-manager», rivolta al Corriere della Sera

La Fnsi: «Editori in preda a un delirio di deregulation, intervenga il governo»

di **Roberto Farneti**

In attesa che il nuovo governo si decida a prendere in mano la vertenza informazione, convincendo gli editori a sedersi intorno a un tavolo, la partita per il rinnovo del contratto nazionale dei giornalisti, scaduto da un anno e mezzo, si sposta per un giorno nel palazzo di via Solferino, a Milano, dove ha sede il Corriere della Sera.

Oggi il quotidiano diretto da Paolo Mieli non sarà in edicola per uno sciopero proclamato dal comitato di redazione su mandato dell'assemblea. Oggetto dello scontro: un seminario organizzato dalla Rcs su temi «non giornalistici ma esclusivamente manageriali», rivolto ad alcuni capiredattori ai quali verrà insegnato, riassume il segretario della Federazione nazionale della stampa, Paolo Serventi Longhi, che «i giornalisti sono risorse umane e non più colleghi».

Il progetto di utilizzare il principale quotidiano italiano come laboratorio per sperimentare soluzioni gradite agli editori non piace al sindacato: «La Fieg, nella sua piattaforma, chiede di far coincidere il ruolo del manager con il ruolo del dirigente-giornalista», ricorda Serventi Longhi.

L'obiettivo finale è quello di porre sotto controllo l'informazione, dal momento che si vuole trasformare i quadri redazionali in figure che rendono conto direttamente all'azienda, come sono i direttori. E quindi, come i direttori, licenziabili.

«C'è un delirio di deregulation degli editori italiani che necessita un ruolo fortemente attivo del nuovo governo», afferma il segretario, annunciando che la Fnsi chiederà un incontro al ministro del Lavoro Cesare Damiano. Nel caso non si riuscisse a riavviare in tempi brevi il negoziato per il rinnovo contrattuale, il sindacato dei giornalisti «non potrà che attuare, anche consecutivamente, le sei giornate di sciopero già proclamate e decidere ulteriori iniziative di mobilitazione e lotta».

Acque agitate anche in Puglia, dove l'emittente televisiva "Antenna Sud" ha aperto ieri le procedure di licenziamento per 26 lavoratori, dei quali 13 redattori su 18 giornalisti dipendenti. «Decisione particolarmente grave anche perché l'attuale legislazione - sottolineano Fnsi e Associazione stampa Puglia - non prevede ammortizzatori sociali per i giornalisti che lavorano nell'emittenza».

# Rutelli l'accentratore s'è perso il pezzo migliore

di GIANFRANCO FERRONI

«QUELLO lì ce lo hanno messo alle calcagna», diceva un fedelissimo di Francesco Rutelli vedendo il ministro diessino per i rapporti con il Parlamento Vannino Chiti che *tallonava* il vice-premier durante il primo "question time" alla Camera dei Deputati.

Già, perché l'ex presidente della Regione Toscana, come affermano a via Nazionale, nella sede del Botteghino, «è un vero e proprio mastino, ed è l'uomo giusto per marcare stretto Rutelli».

E dal banco del governo controllava e vigilava su ogni carta che era tra le mani del vicepremier e ministro per i Beni e le Attività Culturali. Un dicastero non facile, quello di via del Collegio Romano: una vetrina di grande effetto - se si conoscono bene le strutture che lo compongono e i relativi, delicati equilibri - che però può rendere impossibile qualsiasi tentativo di cambiamento, se non si scende "a patti" con i sindacati.

Con i rappresentanti dei lavoratori che - a bassa voce - già lamentano "l'amputazione" subita dal ministero, ovvero l'annullamento della delega allo sport (che nel governo Berlusconi era stata affidata a Mario Pescante, ex presidente del Coni) che ha permesso di creare un nuovo dicastero, ad hoc, per la diessina Giovanna Melandri.

Rutelli non ha voluto occuparsi della "grana" dello scandalo del calcio, ma in questo modo ha letteralmente regalato alla Melandri la possibilità di mettere le mani su un autentica cassaforte, ovvero quell'Istituto per il Credito Sportivo che l'ex ministro Rocco Buttiglione aveva appena trasformato in una holding potentissima, con a capo Luigi Terzoli (che per le sue origini legate al Verbano è alle prese anche con la delicata que-

stione della Banca Popolare di Intra). Il rapporto con i sindacati sarà il vero banco di prova di Francesco Rutelli, più che il suo modo di delineare le scelte culturali italiane. Dopo aver nominato Salvatore Settis alla testa del Consiglio nazionale per i beni culturali, una parte del mondo accademico è stata "placata" (Settis amava definire i ministri di via del Collegio Romano come «nemici del patrimonio italiano»). Ma ora tocca ai lavoratori, e solo in un secondo tempo alla "rivoluzione" ministeriale: e il panorama che si vede, in tema di "triplice", è davvero eccentrico.

Storicamente, c'è un asse di ferro tra la Cgil e la Cisl, e una Uil autonoma e indipendente, spesso in contrasto con le altre sue sigle. La Cgil, guidata da Libero Rossi, già si è fatta sentire: con una nota ha deprecato il cumulo delle cariche di vicepremier e ministro, che non consentirebbe a Rutelli di seguire con attenzione i problemi del dicastero. E qualcuno già ha detto che le parole erano "ispirate" da Giovanna Melandri e Walter Veltroni (che era stato anche lui, però, protagonista del doppio incarico).

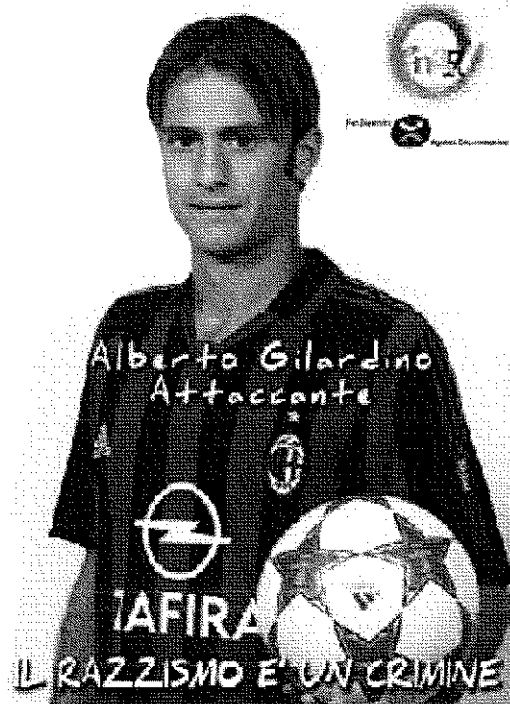
La Cisl, dominata da Claudio Calcara, vanta un ottimo rapporto con la Margherita, anche grazie all'attuale presidente del Senato Franco Marini, ma si è dimostrata "attendista": il legame con la Cgil è indistruttibile, e i dirigenti prima vogliono adeguate "garanzie" dal nuovo ministro.

La Uil, che ha al suo vertice Gianfranco Cerasoli, ha appena depositato una serie di ricorsi al Tar contro le proroghe "ad personam" firmate negli ultimi giorni da Rocco Buttiglione, per permettere all'ex ministro Antonio Paolucci e "grand commis" come Francesco Sicilia di non andare in pensione. Non ci sono solo i "tagli dei nastri" alle inaugurazioni.

**Nelle città tedesche sede dei campionati del mondo, manifesti con l'immagine del calciatore italiano e un messaggio: "per un calcio libero in un mondo libero"**

ROMA - Campioni contro il razzismo: dopo le Olimpiadi di Torino è ora la volta dei Mondiali di Germania. L'Enar, la Rete europea contro il razzismo, in collaborazione dell'associazione tedesca Sports Jugend, (9 milioni di iscritti in Germania), ha realizzato un manifesto con messaggio semplice ma chiaro: il "Razzismo è un crimine". Sullo sfondo l'immagine del calciatore e un altro messaggio "per un Calcio libero in un mondo libero". Un'idea che si è concretizzata anche grazie alla disponibilità e all'interesse di Alberto Gilardino, giovane campione piemontese del calcio ed attaccante della nazionale ai prossimi mondiali, che ha aderito alla rete italiana Enar. I manifesti saranno affissi in tutte le città tedesche, sede dei campionati del mondo, a partire dalla fine di questa settimana, in lingua inglese. Il Presidente di Enar Italia Luciano Scagliotti e da Gerhard Shulz presidente di Sports Jugend hanno voluto ringraziare Alberto Gilardino "per la sensibilità dimostrata e per la partecipazione". "Comunque vada in Germania - hanno commentato - l'alfiere azzurro ha già segnato un goal molto importante il rispetto e la salvaguardia di valori importanti".

*Per un calcio libero in un mondo libero*





**Una ricerca Sodalitas/Eurisko indica che per il 75% dei cittadini è importante che le imprese operino in maniera responsabile**

MILANO - Gli italiani chiedono alle imprese più responsabilità sociale. È quanto emerge dalla ricerca Sodalitas/Eurisko, presentata oggi durante il convegno "Più responsabilità. Più crescita. Un'alleanza per lo sviluppo", organizzato per la cerimonia di premiazione della quarta edizione del Sodalitas Social Award. La ricerca indica che per il 75% dei cittadini italiani è importante che le imprese operino in maniera socialmente responsabile. Il dato, più alto rispetto a quanto emerso in precedenti ricerche, sottolinea che gli italiani si aspettano dalle imprese maggiore responsabilità sociale. Tra le varie iniziative realizzate gli italiani affermano che la responsabilità sociale riguarda in primo luogo i prodotti (92%), seguiti dall'ambiente (89%) e dalle iniziative per i dipendenti (83%) e per la comunità (80%).

Questi risultati offrono agli imprenditori che partecipano al Sodalitas Social Award una serie di indicazioni preziose per meglio orientare le iniziative nel sociale. "Dal 2003 ad oggi 335 imprese hanno scelto di candidarsi al Sodalitas Social Award - ha detto Federico Falck, Presidente di Sodalitas, - questo ci incoraggia a ribadire anche per il futuro gli obiettivi del premio: diffondere la cultura della responsabilità sociale e offrire alle imprese gli strumenti per trasformare questa cultura in azione concreta". "La responsabilità sociale è un investimento a lungo termine che si traduce in maggior stabilità di un'impresa sul mercato- ha sottolineato Diana Bracco, Presidente di Assolombarda.- La differenza che consumatori, mercati finanziari, dipendenti e l'intera società riconoscono alle imprese che operano secondo la cultura della responsabilità diventa, infatti, alla luce dei continui cambiamenti del mercato globale, un vero beneficio competitivo".

Durante la giornata, Genevieve Besse rappresentante della Commissione Europea, presentando "l'Alleanza per un'impresa sostenibile e competitiva", promossa dall'Unione Europea, ha detto che "iniziative come il Sodalitas Social Award sono assolutamente in linea con gli obiettivi che la Commissione Europea persegue attraverso l'Alleanza: integrare la CSR nel core business, e fare dell'Europa un polo di eccellenza rispetto alla CSR". Filippo Penati, presidente della Provincia di Milano, ha aggiunto: "La Provincia di Milano non può che essere sensibile al tema della responsabilità sociale d'impresa, alla promozione e al consolidamento di comportamenti socialmente responsabili, in particolar modo nel tessuto delle piccole e medie imprese."

Durante la manifestazione sono stati assegnati i premi alle aziende partecipanti per i migliori progetti di responsabilità sociale, nelle sette categorie in concorso: Hera si è aggiudicata il primo premio nella categoria "Processi interni"; Ras e Telecom Italia ex-aequo hanno vinto nella categoria "Partnership nella comunità"; Salmoiraghi & Viganò nella categoria "Marketing Sociale"; Banca Popolare di Milano nella categoria "Finanza socialmente responsabile"; Mazzali nella categoria riservata alle PMI; primo premio ex-aequo a Casalgrande Padana e Italcementi nella categoria dedicata ai prodotti o servizi innovativi; il Comune di Pesaro nella nuova categoria dedicata agli enti locali e alle Amministrazioni Pubbliche. Una menzione speciale è stata assegnata a Bcc Carugate, Avon, Bcc Battipaglia, Ambulatorio Migrazione salute ASL 3 Torino.

Al termine della cerimonia è stato distribuito il "Libro d'oro della responsabilità sociale", la pubblicazione che raccoglie i 210 progetti delle 191 aziende candidate al premio, nelle sette categorie in concorso. Dal libro è possibile ricavare le schede su ciascun progetto partecipante.



«**RISOLTO IL PUNTO POLITICO** essenziale, la via è in discesa», preannuncia a fine mattina Montino. A sera rimangono da riempire solo le ultime caselle rosa. Veltroni, che aveva annunciato una squadra con molte donne, ha tenuto il punto per confermare almeno

le sei presenze femminili del primo mandato, costringendo prima la Margherita e poi i Moderati a una caccia un po' tardiva alla candidata rosa. Per affiancare le diessine Maria Coscia e Mariella Gramaglia, riconfermate alla Scuola e alle Pari Opportunità, insieme a Raffaella Milano alle Politiche sociali. E sostituire le due che lasciano: Pamela Pantano, ex assessore all'Infanzia e Lilliana Ferraro, che conserverà comunque la delega alla Sicurezza.

La Margherita ce l'ha fatta. Dal partito di Rutelli, che, ceduto il passo sulla Garavaglia, aveva già schierato quattro uomini per la giunta, alla fine è spuntata Lia Di Renzo e il quarto uomo è diventata quarta donna. Cinquantanovenne, ex preside della Scuola Media Mazzini, impegnata per l'inserimento dei minori immigrati, già candidata al consiglio del primo municipio, per un voto prima dei non eletti. Dovrebbe occuparsi di Politiche giovanili o dell'Infanzia. Per gli ultimi dettagli bisognerà attendere la presentazione ufficiale della giunta, in programma per oggi.

Resta la casella moderata. Sul tavolo del sindaco, fino a ieri, c'erano tre nomi maschili: Mirko Coratti, Gianfranco Zambelli e Claudio Santini, primo dei non eletti. Ancora a tarda sera si attendeva la proposta rosa. «Forse la notte porterà consiglio», commentano sibilini dalla Lista dei Moderati. Se però spuntasse una donna moderata assessore alla Famiglia, «sarà un problema serio» per Rifondazione, che ha suggerito per le Periferie il nome di Dante Pomponi, ma ha anche chiesto un secondo assessorato o una delega che metta al centro la «questione di genere» da assegnare a una donna del Prc. Nel frattempo: «Contrarietà e giudizio sospeso».

Soddisfazione invece tra i Ds. Tutti

riconfermati, a cominciare da Gianni Borgna, il più riconfermato di tutti, al suo quarto mandato, e poi, Marco Causi al Bilancio, Roberto Morassut all'Urbanistica, Maria Coscia alle Politiche scolastiche, Mariella Gramaglia alle Pari opportunità, Mauro Calamante ai Trasporti, tutti al secondo mandato, infine, Giancarlo D'Alessandro ai Lavori Pubblici, che intraprende il suo terzo mandato, nonostante le mire di Di, che è comunque è riuscita a strappare un assessore in più.

Il partito di Rutelli porta in giunta quattro assessori, oltre alla Garavaglia, conteggiata in "quota sindaco". Il quarto doveva essere Attilio Bellucci, vicino a Riccardo Milana, ma ha dovuto cedere il posto a Lia Di Renzo, indipendente, mentre gli altri tre nomi spaziano tra le varie correnti Di, rimangono quelli circolati nei giorni scorsi: Gaetano Rizzo al Commercio (al posto di Cioffarelli), vicino a Riccardo Milana, Lucio D'Ubaldo al Personale (al posto di Giovanni Hermanin), in rappresentanza dell'ala mariniana, infine il rutelliano Claudio Minelli, riconfermato al Patrimonio. Confermato anche il verde Dario Esposito.

Non compare nella rosa degli assessori l'ex portavoce della maggioranza Silvio Di Francia, che avrà in questo secondo mandato Veltroni avrà il ruolo di portavoce del sindaco. Nè compare Ileana Argentin, che resterà delegata del sindaco, ma probabilmente con una delega più ampia. Restano da definire le deleghe di cui si è parlato nei giorni scorsi: il moderato Alberto Micheli alla Cooperazione, il verde Giobbe Covatta al Terzo Mondo.

L'UNITÀ

8/06/06

### La giunta

#### Le novità Rizzo al Commercio e la preside Di Renzo all'Infanzia

**Walter Veltroni** sindaco

**Maria Pia Garavaglia** vicesindaco

**Roberto Morassut** confermato all'Urbanistica

**Marco Causi** confermato al Bilancio

**Giancarlo D'Alessandro** confermato ai Lavori Pubblici

**Mauro Calamante** confermato ai Trasporti

**Gianni Borgna** confermato alla Cultura

**Maria Coscia** confermata alla Scuola

**Mariella Gramaglia** confermata alle Pari Opportunità

**Raffaella Milano** confermata alle Politiche sociali

**Dario Esposito** confermato all'Ambiente

**Claudio Minelli** confermato al Patrimonio

**Dante Pomponi** alle Periferie

**Gaetano Rizzo** al Commercio

**Lucio D'Ubaldo** al Personale

**Lia Di Renzo** all'Infanzia e Politiche Giovanili

**Silvio Di Francia** come Portavoce del sindaco

*Resta da coprire l'ultima casella, sarà una donna proposta dalla Lista dei Moderati per Veltroni.*